

Lezioni di vita



Oggi l'età media al primo matrimonio è di 34,7 anni per gli uomini e 32,7 per le donne.

# Prima del sì

Per due che si amano oggi sposarsi non è scontato. Eppure chi lo fa non sempre ha le idee chiare su quel che le nozze implicano, sul piano economico e civile. O riesce davvero a immaginarsi il "dopo". Un'occasione la dà il corso prematrimoniale di Comune di **Milano** e **Ordine degli Avvocati**. Stupiti che faccia il tutto esaurito?

di Sabina Pignataro - foto di Dan Forbes

**Prima del bouquet**, delle fedeli e delle foto, c'è un momento in cui l'amore si fa domanda: «Sappiamo davvero cosa stiamo scegliendo?». A **Milano**, la risposta si cerca in una sala di Palazzo Marino, sede del Comune, dove **avvocati** e coppie si incontrano per un corso prematrimoniale laico e gratuito che spiega cosa comporta, dal punto di vista legale e pratico, la scelta di sposarsi o unirsi civilmente. Un'iniziativa pensata per accompagnare chi si prepara a dire «sì» - o chi ci sta ancora pensando - a dare al proprio amore anche il linguaggio della consapevolezza, perché capire le regole di una vita insieme (forse) è già un

modo per prendersene cura.

Il percorso «Per un sì consapevole», promosso dal Comune di **Milano** e dall'**Ordine degli Avvocati di Milano**, si articola in quattro incontri. Il primo parte dalle basi: chi può sposarsi, quali sono i diritti e i doveri reciproci e qual è la differenza tra matrimonio e unione civile (che riconosce e tutela le coppie dello stesso sesso). Nel secondo modulo si parla di genitorialità naturale e adottiva, di cognome dei figli, di affidamento e di procreazione medicalmente assistita. Il terzo appuntamento entra nel vivo del quotidiano: il regime patrimoniale. Comunione o separazione

dei beni? È uno di quei temi che si affrontano spesso all'ultimo momento, senza davvero sapere cosa comporta. Un'ora di chiarezza su una decisione che, più di quanto si pensi, può cambiare gli equilibri di una coppia. Infine, l'ultimo incontro - forse il più intenso - affronta i temi di separazione, divorzio e affidamento dei figli. Non per spegnere la poesia, ma per ricordare che conoscere le regole serve anche a proteggersi, a evitare errori e a rispettarsi di più. Un approccio che risponde a un bisogno reale: in Italia ogni anno si registrano oltre 85mila separazioni e circa 70mila divorzi. In molti casi, la scarsa

SEGUE

**SEGUITO** conoscenza delle conseguenze legali e patrimoniali alimenta conflitti e contenziosi. L'obiettivo del corso è anche questo: prevenire, oltre che informare.

### L'amore è un esercizio quotidiano

«Vi preoccupate dei fiori, ma non avete idea di cosa firmate» ironizza una delle avvocate relatrici del corso. Le coppie ridono, ma l'invito è serio: «Il matrimonio si imposta prima. E il prima è fondamentale: più si è chiari, più l'unione avrà lunga vita». Per questo, durante gli incontri, accanto ai codici civili, si parla anche di lavoro delle donne, di tempo condiviso, compreso quello dedicato alla cura dei figli e degli anziani. Poi l'invito finale, che vale più di qualsiasi formula legale: «Non abbiate paura di chiarire anche le questioni più delicate, dal desiderio di avere figli a quello di non averne, a come gestire i soldi. Prendetevi una cena, parlate di tutto. Se uno dei due riceve un'offerta di lavoro a Parigi, discutete dell'impatto sulla vita dell'altro. E, se serve, scrivetelo nero su bianco: capire cosa cambia nella coppia non toglie romanticismo, lo consolida. Perché l'amore non è solo sentimento: è anche un esercizio quotidiano di chiarezza».

### Storie diverse, un filo comune

Molte delle coppie hanno alle spalle esperienze di convivenza più o meno lunghe. Come Laura e Niki, che si sposeranno tra pochi giorni. La voce di Laura tradisce un'emozione quieta, lucida. «Noi abbiamo convissuto per

dieci anni. Una condizione che, in fondo, ci equipara alle coppie sposate, tranne che per gli aspetti economici. Il tema dell'eredità è quello che più ci preoccupa: le nostre ricchezze sono soprattutto morali, con l'unica eccezione della casa in cui viviamo, che abbiamo comprato insieme. Però, da non sposati, se uno di noi dovesse morire, la legge permetterebbe di lasciare al partner solo una parte minima del patrimonio, mentre tutto il resto andrebbe ai genitori. E l'idea che, oltre al dolore, l'altro debba affrontare anche un'ipotetica battaglia burocratica ci spaventa». Ma in fondo, aggiunge: «Forse il matrimonio ha bisogno di un *rebranding*, per superare la cattiva reputazione che si porta dietro». Lo dice sorridendo, quello che intende è semplice: serve aggiornarne il significato, riscriverne il senso. «Non è un compromesso, ma una scelta di responsabilità. Un modo per reinventarsi ogni giorno come famiglia».

Duecento le coppie presenti oppure collegate online. Storie diverse, età diverse, ma un filo comune: la voglia di capire davvero cosa significhi costruire una vita insieme, anche nei suoi aspetti più pratici. «Siamo molto concreti» raccontano Sabrina e Alex, che convivono da tre anni. «Ci preme capire come funzionano davvero certe cose: la gestione economica, le tutele in caso di malattia, chi può decidere per l'altro. Non abbiamo ancora

pensato al matrimonio, ma oggi ci è più chiaro cosa cambia, con o senza quel «sì». Silvia e Ginevra, invece, entrambe ventinovenne, si sposeranno nel 2027. Si tengono per mano durante le lezioni e prendono appunti. «Abbiamo scelto di iscriverci

perché, più del ricevimento o dell'abito, ci interessa scoprire come tutelarci come famiglia. Soprattutto in vista di un figlio» raccontano. Per loro, che si uniranno civilmente, la consapevolezza ha un valore ancora più profondo. La legge che, nel giugno 2016, ha introdotto in Italia l'istituto dell'unione civile tra persone

dello stesso sesso ha rappresentato una conquista, ma anche l'inizio di un percorso di conoscenza e di diritti da difendere giorno per giorno. Nel 2025, a Milano, le unioni civili rappresentano circa il 6 per cento del totale dei matrimoni celebrati da gennaio a maggio (59 su 929).

### Prossimo step, ampliare l'offerta

In poco più di un anno, il corso prematrimoniale laico è passato dall'essere un progetto pilota a un appuntamento attesissimo. Nelle prime due edizioni hanno partecipato complessivamente circa 600 persone. La terza, conclusa da poco, è andata sold out in pochi giorni, segno di un interesse crescente. Un risultato che ha sorpreso persino gli organizzatori e che ha già portato alla programmazione del prossimo ciclo per marzo 2026. «Le adesioni ci dicono che abbiamo intercettato un'esigenza concreta, andando di fatto a colmare un vuoto» commenta Gaia Romani, assessora ai Servizi civici e generali del Comune di Milano.

«È positivo che l'iniziativa di Milano abbia suscitato l'interesse di altre amministrazioni: penso, per esempio, al Comune di Firenze e a quello di Torino, dove di recente è stato presentato un ordine del giorno per realizzare il primo corso prematrimoniale laico. Il prossimo step sarà ampliare l'offerta, unendo alle informazioni giuridiche anche elementi di supporto psicologico e relazionale nella coppia. Per questo abbiamo già avviato un dialogo con l'Ordine degli Psicologi».

**IO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA